



ISTITUTO  
STORICO  
DELLA RESISTENZA  
IN TOSCANA

**Convegno di studi**

# ***Il movimento del '77***

**Firenze, 30 novembre-1 dicembre 2017**

## **Call for papers / Invito a partecipare**

In occasione del quarantennale, l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, in collaborazione con il Dipartimento di Storia, archeologia, geografia, arte e spettacolo dell'Università di Firenze, propone una riflessione sul *movimento del '77*, che muova dalla consapevolezza della pluralità di scenari, protagonisti e temi che rendono difficile ogni *reductio ad unum* di quella stagione.

Definito già a ridosso degli eventi uno «strano movimento di strani studenti», il '77 è l'ultima mobilitazione politica del Novecento italiano, che assume però caratteristiche inedite: insieme all'irrompere di tematiche legate al privato, compaiono i linguaggi nuovi dell'autonomia operaia e si mescolano componenti creative, dalle avanguardie artistiche agli indiani metropolitani, segnando la crisi irreversibile della sinistra tradizionale e, secondo alcuni, l'inizio dell'età postmoderna dopo la cesura rappresentata dallo *shock* petrolifero del 1973. D'altra parte il '77 italiano è apparso anche l'esito di un decennio connotato dalla violenza politica, il cui legame con il secolo breve è in questo senso evidente: le violentissime manifestazioni di piazza – vere e proprie guerriglie urbane – si combinano alla crescita esponenziale del fenomeno armato, che nei quattro anni successivi raggiunge il suo culmine. Mentre nel resto del mondo occidentale si parla già di reflusso e il '77 assume altre caratteristiche, in Italia il movimento si attarda su temi e questioni che hanno ancora un legame vivo con il passato.

Posto al crocevia di realtà apparentemente contrapposte, il destino del '77 è stato quindi quello di divenire una sorta di terra di nessuno e, come tale, di soffrire di "censure" plurime. Le letture hanno difatti oscillato tra ipotesi non componibili e il '77 è stato visto ora come la fine di un ciclo, ora come l'inizio di un altro, con tutto ciò che questo comporta, a seconda che si ritenga vi abbiano prevalso la violenza o la creatività, la politica o il privato, le ideologie o la loro definitiva eclissi, il rifiuto o la nascita di un nuovo modo di intendere il lavoro, l'operaismo o il post-industrialismo.

Resistendo alle tentazioni uguali e contrarie di demonizzarlo o idealizzarlo, il convegno si propone di analizzare il '77 in tutta la sua complessità e in tutte le sue contraddizioni, differenziando così il caso italiano dal resto d'Europa. Innanzitutto è necessaria una più puntuale contestualizzazione del movimento e degli eventi connessi all'interno dell'anno solare 1977 e più in generale della storia repubblicana, senza però perdere di vista un tempo più lungo, che anche lo scontro generazionale –

cifra di quel movimento – ci impone. La cornice è quella di una democrazia condizionata dai vincoli nazionali e internazionali della guerra fredda, ma nel momento in cui quegli equilibri cominciano a entrare in crisi. La “rivoluzione” di cui il movimento si fa paladino ha poco a che fare con la tradizione novecentesca e la cifra autodistruttiva che lo percorre riflette semmai la sparizione di certezze culturali, politiche e sociali con cui tutto il mondo occidentale è costretto a confrontarsi dopo la crisi economica del 1973.

In questo senso il '77 appare un'espressione della transizione italiana, in cui vecchio e nuovo si mescolano. Protagonista è di fatti un proletariato metropolitano che assomiglia all'operaio sociale teorizzato da Toni Negri, fatto di studenti-lavoratori e precari di settori marginali del terziario; l'epicentro è l'università, in particolare a Roma e Bologna, ma altrettanto importanti sono le piazze di Milano, Torino e Firenze. L'ottica locale non può essere del tutto dimenticata per indagare sul mondo a tutt'oggi poco conosciuto dell'autonomia, il vero soggetto politico del '77, al cui interno l'opzione della lotta armata si rafforza e si diffonde, senza con questo autorizzare a troppo semplici equazioni. Di grande rilievo è la rottura irreversibile che si consuma tra la nuova sinistra e il Pci il quale, vestendo i panni di partito dell'ordine e tacciando il movimento di anticomunismo, rivendicava la rappresentanza unica delle forze dell'opposizione.

## Invito a partecipare

A partire dalle considerazioni di cui sopra, gli organizzatori promuovono un convegno di studi, che si svolgerà a Firenze nei giorni 30 novembre e 1 dicembre 2017 e invitano chiunque desideri **presentare una relazione** a inviare entro il **31 marzo p. v.** all'indirizzo **isrt@istoresistenzatoscana.it** una breve **scheda** (circa 3-4000 caratteri) illustrativa del tema che intende affrontare, di come intenda svolgerlo, eventualmente delle ricerche, anche in corso, su cui si basa, unitamente ad un proprio breve **curriculum vitae**.

Oltre a quanto sopra richiamato, sono benvenuti interventi sulle seguenti tematiche:

- L'esperienza italiana nel contesto europeo
- Dal '68 al '77?
- Realtà urbane e casi di studio locali (Roma, Milano, Torino, il Veneto e altre)
- Lavoro e bisogni: per una storia dell'operaio sociale
- Linguaggi e soggetti culturali
- Centri sociali e circoli giovanili
- Repertori della violenza di strada
- La gestione dell'ordine pubblico

I promotori sceglieranno, entro il 15 aprile 2017, le proposte ritenute più confacenti al profilo del convegno.

**Monica Galfré**  
Dipartimento Sagas - Università di Firenze

**Simone Neri Serneri**  
Istituto Storico della Resistenza in Toscana  
Università di Siena